

Le forme di tutela vanno ripensate senza mettere in discussione lo Statuto dei lavoratori la cui validità è confermata

Le imprese chiedono partecipazione e intelligenza nella prestazione di lavoro ma in cambio offrono precarietà

Per una nuova rete dei diritti

Per contrastare l'azione del governo che, attraverso le leggi delega, sta producendo enormi guasti nel tessuto sociale del paese, è necessario avanzare una proposta sulla questione dei diritti che sappia leggere le nuove articolazioni del mercato del lavoro. Occorre concentrare la discussione attorno all'attuazione del principio costituzionale della tutela del lavoro in tutte le sue forme e in conformità con i principi che definiscono l'ordinamento dell'Unione europea. A tutti i lavoratori, con qualunque contratto di lavoro, vanno dunque riconosciuti diritti universali: il diritto alla libertà, alla dignità e alla riservatezza; forme di sicurezza sociale; alla maternità e alla paternità; alla sicurezza e alla salute nei luoghi di lavoro; all'apprendimento necessario per dare continuità alla vita di lavoro; all'attività sindacale; a un equo compenso del lavoro.

Questi diritti devono costituire i principi fondamentali dell'ordinamento nazionale e cogliere la diversa definizione del lavoro rispetto agli anni '70. Mentre in quel periodo esisteva una separazione netta, ad esempio, tra lavoro autonomo e lavoro subordinato, oggi per le nuove generazioni l'inizio dell'attività di lavoro si configura spesso come un percorso attraverso i lavori, prima di arrivare a qualche forma di stabilità. Tra lavoro autonomo, coordinato e continuativo, sociale e cooperativo, di volontariato e subordinato esiste una sorta di continuum, di attraversamento nelle due direzioni, che può portare un lavoratore ad essere autonomo, e poi subordinato, e poi coordinato continuativo; un lavoratore dipendente a farsi piccolo imprenditore per poi ritornare lavoratore subordinato. E questo non sempre avviene all'insegna delle opportunità, ma in moltissimi casi della precarietà. Oltre al fatto che, in molte situazioni, il lavoro coordinato e continuativo è una forma mascherata di lavoro subordinato. In questa situazione i diritti del lavoro vanno ripensati. Questo vuol dire però avere una

grande chiarezza di impostazione sulla nuova rete dei diritti: essa non significa mettere in discussione lo Statuto dei lavoratori la cui validità è a tutt'oggi confermata. Si tratta viceversa di costruire attorno ad un nucleo fondamentale e intangibile costituito dallo Statuto del 1970, un continuum di diritti da esercitare in forme differenziate e modulari. Questa impostazione acquisisce nuovi diritti per chi non li ha o li rafforza laddove esistono e deve prevedere un adeguato stanziamento finanziario per la loro realizzazione. Bisogna comprendere che la moltiplicazione dei rapporti di lavoro nella nuova economia ha una palese contraddizione: le imprese chiedono ai lavoratori partecipazione e intelligenza nella prestazione di lavoro, per acquisire nuovi standard qualitativi nei prodotti, e in cambio offrono precarietà. Questa contraddizione va risolta. I giovani lavoratori "economicamente dipendenti" chiedono di

avere una identità. A questi giovani si chiede di investire sul proprio futuro, di mettere su famiglia, di acquistare una casa; ma se questi giovani, a differenza di chi ha un lavoro stabile, si presentano con un contratto di collaborazione ad una banca, il mutuo non viene loro concesso. Si deve dunque prevedere il rafforzamento delle prestazioni sociali già previste, quali l'assegno familiare, per la maternità e la malattia. Ma il problema è ben più ampio. Oggi i collaboratori non possono accedere a determinati istituti di garanzia come l'indennità di disoccupazione, la ricongiunzione e i riscatti dei periodi previdenziali, la prosecuzione volontaria dei versamenti, l'iscrizione alle liste di collocamento, l'accesso al credito, la deduzione delle spese sostenute per la formazione o l'acquisto di strumenti informatici. Così come, ad esempio, sempre

CESARE DAMIANO*

per i lavoratori "economicamente dipendenti", va affermato un quadro di diritti relativi all'obbligo di comunicazione del contratto, in forma scritta, che contenga la definizione puntuale delle caratteristiche del rapporto di lavoro: l'oggetto della prestazione lavorativa, l'ammontare del corrispettivo o i criteri per determinarlo; la modalità e la tempistica di pagamento; la disciplina del rimborso spese; la durata del contratto; la previsione di un congruo periodo di preavviso per il recesso. Tutti questi elementi definiscono, in questo caso, il contenuto del rapporto di lavoro e si devono innestare su una rete di diritti che deve accompagnare i lavoratori, quale che sia la loro collocazione, nel corso della vita lavorativa. Va inoltre valorizzato un intervento relativo ai servizi per l'impiego e agli ammortizzatori sociali. I giovani devono percepire la sen-

zaione concreta di essere aiutati quando transitano nel lavoro o quando perdono il lavoro; sapere che qualcuno si occupa di loro quando soffrono una condizione di incertezza nel mercato del lavoro. Il nostro paese spende quattro volte meno della Francia e sette volte meno della Gran Bretagna per efficienti servizi per l'impiego. Ci dobbiamo impegnare per realizzare un efficace rapporto tra i servizi provinciali per l'impiego, le Regioni e le strutture locali e private che operano sul mercato del lavoro, con una attenzione forte alle persone più svantaggiate. Più della metà dei giovani diplomati meridionali non possiede ancora la minima alfabetizzazione informatica e linguistica indispensabile per muoversi sul mercato del lavoro. La riforma dei servizi all'impiego è una riforma incompiuta, in par-

te perché non è completo il quadro normativo. Sono ancora pochi i centri per l'impiego che hanno registrato i disoccupati secondo la nuova definizione e sono addirittura un'eccezione quelli che hanno cominciato a operare secondo gli standard dettati dall'Unione Europea offrendo un'opportunità di lavoro o di formazione ogni sei mesi a ogni giovane disoccupato e a ogni disoccupato adulto ogni dodici mesi. Ogni anno l'Unione Europea pone all'Italia la necessità di adeguarsi alle sue prescrizioni facendo finalmente partire in modo generalizzato i nuovi servizi all'impiego. Su questi argomenti, si sta discutendo nel centro sinistra anche sulla base di una bozza di documento sui diritti del lavoro elaborata da Giuliano Amato e Tiziano Treu. Noi pensiamo che questo testo, che conferma l'intangibilità dello Statuto dei lavoratori ed estende, modulandoli, i diritti ai

soggetti finora esenti, sia una utile base di discussione. Dopo un primo confronto all'interno dei Democratici di sinistra, noi riteniamo che le integrazioni e le correzioni apportate nell'ultima stesura, anche sulla base delle nostre osservazioni, siano un importante passo avanti. E' importante, ad esempio, che la riduzione del contenzioso in materia di qualificazione dei rapporti di lavoro sia stata ricondotta esclusivamente all'arbitrato secondo leggi e contratti, che corrisponde anche alla conclusione degli accordi sindacali siglati da Cgil, Cisl e Uil con Aran, Cispel e Confapi, escludendo quindi il ricorso alla certificazione dei rapporti di lavoro. Un altro argomento di fondo è relativo al problema dell'uso delle deleghe. Un numero molto elevato di deleghe con confini non definiti, può lasciare nelle mani di questo governo uno strumento legislativo estremamente pericoloso. E' consigliabile, quindi, limitarne il numero e circoscriverne i contenuti. Ad esempio, per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali, si rende opportuna una rimodulazione e riorganizzazione di tutte le strumentazioni relative, anche utilizzando progetti legge che abbiamo già esaminato nella precedente legislatura. Questi contenuti saranno discussi in modo approfondito da ciascun partito dell'Ulivo, a partire dall'impianto di base che è stato proposto. Contestualmente, sarà utile promuovere incontri di consultazione con le forze sociali. Al termine di una discussione così diffusa, si potrà redigere il testo finale di un articolato di legge e depositarlo per la discussione parlamentare. In questo modo il centro sinistra potrà svolgere adeguatamente, in questa difficile fase di scontro politico e sociale, la sua azione di opposizione e di proposta.

*Responsabile Dipartimento Lavoro Democratici di Sinistra

Intorno a un nucleo fondamentale e intangibile vanno costruite forme differenziate e modulari



la foto del giorno

Barcellona, si festeggia il centocinquantesimo anniversario della nascita di Antonio Gaudi

Non esiste più una divisione netta come negli anni 70 tra lavoro autonomo e lavoro subordinato



pubblicità & flessibilità

Lavoro giovanile «Vietato tirarsela»

Una campagna pubblicitaria, originale per impostazione, grafica e contenuti, esalta l'esperienza di lavoro presso i Mc Donald indirizzando il suo messaggio in particolare ai giovani (ed utilizzandone il gergo verbale). Viene immediato interpretarla come una reazione alle analisi no global che evidentemente incidono su alcuni stili di vita e consumi più di quanto finora non immaginassimo. Nel testo promozionale si esalta, senza mai nominarla, la flessibilità come il connotato specifico del Mc Donald-job, flessibilità in termini di mansioni («bisogna saper fare un po' di tutto, non c'è spazio per chi se la tira»); di incentivi e sanzioni («premi e cazzatoni»); di un futuro che ognuno può disegnarsi a suo piacimento («Mc Donald's, se sei disposto a farti il mazzo ti dà la possibilità di crescere. E alla svelta anche»). In questa icona del lavoro alienato si cela la «filosofia» capitalista post-moderna in pillole che dovrebbe connotare un mercato del lavoro giovanile popolato da «tesorucci viziati ed egocentrici»: per affermarsi occorre se del caso adattarsi a pulire i cessi, saper

incassare cazzatoni tremendi, non tirarsela eccessivamente (ma cosa significherà esattamente?) e, comunque, una forte tenuta del «mazzo». Non manca un accenno sexual-pruriginoso, la riproposizione del rapporto tra successo ed eros: se riesci a diventare concessionario Mc Donald in Brasile, dopo una vita a base di cessi, mazzi e cazzatoni, incontrerai le brasiliane. «Ma questo alla mamma non glielo diciamo, giusto?» conclude il testo, onde non destarla dalla sua illusione di allevare un tesoruccio viziato inoculandone, che so io, la preoccupazione dell'Aids. Insomma, ecco il manifesto di reclutamento (e la descrizione del relativo ciclo) per quelli che studiosi e comunicatori chiamano assai meno eufemisticamente «bad jobs» (cattivi lavori). È strano come in questa operazione trasparenza che fa intravedere «sudore e sesso» non si accenni neppure per metafora a due piccolissimi particolari: l'orario di lavoro cioè e la retribuzione. Viene da pensare che se uno evita i cessi, i cazzatoni e per di più si risparmia il «mazzo», con un po' di flessibilità in più, magari con la «fissa» alle brasiliane, potrebbe accettare qualunque orario e rinunziare alla retribuzione pur di far parte del «crew» Mc Donald, della ciurma cioè. O davvero vogliamo far sapere a tutti di essere viziati, cocchi di mamma ed egocentrici!

Mario Centorrino

la poesia

NESSUNO SALVERÀ SÉ SOLO

Non so se qualcuno ha già detto queste parole: non importa, si possono ridere.

Non so se qualcuno già le ha scritte: non importa, si possono riscrivere.

Sono parole che a volte vengono così: dallo smarrimento, dalla soglia della perdizione, dal vortice dell'incomprensione, echi, forse, dai quattro orizzonti che crocifiggono il mondo (Brassens).

No, nessuno salverà sé solo.

Contro la cultura e la pratica delle bombe umane e degli umani carri armati deve tornare la parola dei profeti minori o maggiori che siano e dei sanfrancesch con o senza storia.

Occorre quella scansione, quella estraniamento che fa universo.

La parola delle scritture di sempre dell'uomo, di tutti gli uomini, anche degli uomini che non sanno scrivere: questa parola viene dal tabernacolo che è in ogni essere umano.

Osare l'ordet, la parola, con tutta la sofferenza che essa comporta. Osarla oggi.

*«In verità, in verità vi dico»
nessun israeliano salverà sé solo
nessun palestinese salverà sé solo
nessun statunitense salverà sé solo
nessun arabo salverà sé solo
nessun europeo salverà sé solo
nessun russo salverà sé solo
nessun umano salverà sé solo
nessun credo salverà sé solo
nessun Dio salverà sé solo*

*Ordet è la pace
Ordet è il silenzio*

Io penso a prime pagine bianche

*Io penso a telegiornali muti così che tutti possano sentire la preghiera del mondo:
shalom salam peace paix paz pax pace.*

Ivan Della Mea

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**
Rinaldo Gianola (Milano)
Luca Landò (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)
Nuccio Ciconte
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marucci PRESIDENTE
Alessandro Dalai AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Faro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
■ 20126 Milano, via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811
■ 40133 Bologna, via del Giglio 5
tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI)

Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)
Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490
02 24424533 02 24424550

La tiratura de l'Unità del 15 aprile è stata di 131.998 copie